

ISTITUTO COMPRENSIVO N° 13 BOLOGNA



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

ISTITUTO COMPRENSIVO N° 13 BOLOGNA

- FORMAZIONE – INCLUSIONE ALLE DISABILITA’
- **24 gennaio 2017** dalle ore **17.00** alle ore **19.00**;
- **14 febbraio 2017** dalle ore **17.00** alle ore **19.00**.

I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

ISTITUTO COMPRENSIVO N° 13 BOLOGNA

- **1° MODULO**
- **Inserimento-Integrazione-Inclusione.**
- **Documentazione inerente il fascicolo personale di ogni alunno con disabilità.**
- **Compilazione in itinere della documentazione.**
- **2° MODULO**
- **I nuovi Accordi di Programma 2016/2021.**
- **Didattiche innovative e processi inclusivi.**
- **Valutazione dell'attività d'inclusione a.s. 2016/'17.**

**ACCORDO DI PROGRAMMA METROPOLITANO
PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA
DEI BAMBINI , ALUNNI E STUDENTI CON
DISABILITA'
(Legge 104/1992)
2016 – 2021**

I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

PREMESSA

- Legge 104/1992
- “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”
- Articolo 13
- “L’integrazione scolastica della persona handicappata (...) si realizza (...) anche attraverso:
- **a) la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socioassistenziali,**
- **culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da**
- **enti pubblici o privati. A tale scopo gli enti locali, gli organi scolastici e le unità**
- **sanitarie locali, nell’ambito delle rispettive competenze, stipulano gli accordi di**
- **programma di cui all’art. 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142.”**

- La Legge 104 /1992 "**Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale, e i diritti delle persone handicappate**" prevede che a livello territoriale venga sottoscritto un
- Accordo di Programma attuativo promosso dalla Provincia – oggi **Città metropolitana**, tra tutte le istituzioni (Servizi Sanitari, Autonomie scolastiche, Enti di Formazione, Scuole paritarie, Comuni e Città metropolitana stessa) che concorrono alla **inclusione scolastica dei bambini e alunni con disabilità**. Esso ha funzione di **indicare principi, regolamentare, integrare e coordinare le politiche dei diversi soggetti che programmano gli interventi didattici, educativi e sanitari, di supporto all'autonomia e all'accessibilità, rivolti ai bambini , alunni , studenti con disabilità iscritti ai servizi educativi, alle scuole statali e paritarie, e nella Istruzione e Formazione professionale**. Rappresenta uno standard di impegni e procedure che le diverse Istituzioni pubbliche e private impegnate nel sostenere il successo scolastico e formativo degli alunni con disabilità condividono formalmente per supportare ed agevolare il lavoro di ciascuno, migliorandone al contempo l'efficacia .
- **L'accordo di programma coinvolge quindi a livello metropolitano tutti gli alunni con disabilità e le loro famiglie, e rappresenta anche uno strumento attraverso il quale i diritti divengono esigibili.**
- La legge prevede infatti la costituzione del **Collegio di Vigilanza, organo a cui singoli cittadini ed istituzioni possono accedere laddove ritengano che i propri diritti o le proprie prerogative – normati dall'Accordo- non siano stati rispettati.**
- Nel nostro territorio **L' "Accordo di programma metropolitano** per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini, alunni e studenti con disabilità " (attuativo della Legge), **è giunto al suo quarto rinnovo**: questo percorso testimonia l'impegno quotidiano , costante e di qualità della comunità professionale di questo territorio per assicurare il successo formativo a tutti e tra questi ai bambini , alunni e studenti con disabilità.
- **E' frutto di un percorso fortemente partecipato da tutte le Istituzioni e le Associazioni delle Famiglie , che in questa edizione ha visto un significativo ampliamento coinvolgendo la Università di Bologna e le Istituzione scolastiche della Istruzione degli Adulti.**
- La Città metropolitana ha svolto il ruolo che le compete, assicurando il confronto , la mediazione ponendosi al servizio delle istituzioni del territorio, valorizzando le associazioni delle Famiglie , rappresentando il punto di riferimento per un lavoro condiviso che ha portato ad un risultato importante: il testo finale è l'esito infatti di un lavoro di comunità che ha visto protagonisti in un ampio Gruppo di lavoro coordinato dalla Città metropolitana e tutte le Istituzioni dei territori e delle Associazioni di Famiglie.

ELEMENTI SIGNIFICATIVI

- Nel nuovo testo si afferma il termine inclusione, da non contrapporsi ad integrazione, quanto ad affermare e riconoscere ancor di più il valore di tutte le differenze. **Inclusione come una estensione del concetto di integrazione, che coinvolge non solo gli alunni con disabilità, formalmente certificati, ma tutti i compagni, con le loro difficoltà e diversità.**

NUOVI BISOGNI

- D'altra parte dalla comunità professionale , e con forza dalle scuole e agenzie formative, viene segnalato da un lato **l'incremento costante degli allievi con disabilità , ma anche la contestuale presenza di nuovi bisogni e nuovi problemi legati all'apprendimento, che si manifestano costantemente durante tutto l'anno scolastico, con flussi di arrivo continui , per i quali spesso il confine tra disabilità e disagio si fa di nuovo labile;** questi fenomeni impegnano le istituzioni Educative, Scolastiche, Sanitarie ed i Comuni in una ricerca spesso difficile di risorse e organizzazioni "straordinarie".

FLESSIBILITA' ORGANIZZATIVA

- Si è quindi condivisa la necessità di introdurre meccanismi di **flessibilità nella organizzazione** delle risposte per fare fronte a nuovi bisogni, assicurare la continuità , valorizzare le competenze professionali dei professionisti che operano sull'alunno , ed al contempo ottimizzare le risorse disponibili assicurando servizi quanto più omogenei nell'intero territorio metropolitano.
- In sintesi ci si è sforzati di delineare una strategia che possa contemperare qualità/efficacia con efficienza.
- Su questo tema, pur in un **quadro di grande difficoltà organizzativa e finanziaria** evidenziato con forza dai diversi soggetti (tema sul quale la Città metropolitana vuole misurarsi nel futuro con approfondimenti di merito, ed una riflessione di più ampio respiro).

L'EDUCATORE



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

COMUNI –EDUCATORE D’ISTITUTO

- **I Comuni hanno condiviso criteri e procedure omogenee sul territorio metropolitano** per l'assegnazione delle proprie risorse per l'assistenza e l'autonomia ; hanno condiviso che il modello **dell'Educatore di istituto (in alternativa all'educatore sul singolo alunno)** possa essere il migliore per ottimizzare le risorse e sostenere la progettualità delle scuole. E ciò anche in riferimento alla disponibilità evidenziata in Accordo che, fermo restando il diritto assoluto del minore disabile, questa flessibilità nell'uso di risorse professionali qualificate possa essere utilizzata in progetti più ampi che interessano **anche alunni non certificati, ma comunque con bisogni educativi speciali.**



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

SERVIZI DI NEUROPSICHIATRIA

- I servizi di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e le Autonomie scolastiche hanno condiviso una modalità più flessibile e più efficace dei momenti di confronto, progettazione e verifica del piano educativo che la legge prescrive ,a responsabilità della scuola, per ogni alunno, (Incontri periodici tra scuola, famiglia, sanità, figure profili dei Comuni i Gruppi Operativi.),valorizzando con questa funzione anche i momenti di confronto costante che avvengono tra Scuola, Neuropsichiatria ,Famiglia ad esempio nell'ambito di importanti progetti sanitari regionali; e analogamente ,per i giovani che stanno terminando il ciclo di studi superiori, gli incontri che si avviano nell'ambito di quanto previsto dalle *Linee metropolitane di indirizzo per la continuità*. **Si è condiviso di valorizzare a tutti gli effetti , anche formali, la presenza nei Gruppi Operativi di componenti dell'Equipe multiprofessionale che opera in NPIA e non necessariamente del solo clinico;** in particolare per i giovani adolescenti è stato sottolineato il ruolo e l'importanza degli educatori e psicopedagogisti nella NPIA.

GLI ALUNNI STRANIERI



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

GLI ALUNNI STRANIERI

- Da tutte le istituzioni emerge la necessità di una attenzione particolare ai bambini e ragazzi **stranieri con disabilità, che crescono sensibilmente negli ultimi anni** (a oggi nelle scuole del nord Italia già più del 20% degli allievi è di cittadinanza non italiana);
- si sono quindi concordati **tempi più lunghi per l'osservazione, per definire diagnosi e progetti educativi appropriati**, la opportunità di **attivare le figure di mediazione** appositamente formate , e di **promuovere attivamente il coinvolgimento le Associazioni delle famiglie e delle Associazioni dei migranti.**

L'ACCOGLIENZA/L'ORIENTAMENTO



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

ACCOGLIENZA/ORIENTAMENTO

- Su forte impulso anche delle Associazioni delle famiglie e con piena condivisione si è scelto di sottolineare ancora di più il delicato momento dell'**Orientamento e dell'Accoglienza delle famiglie e degli alunni con disabilità** in particolare nella **Scuola Superiore** :
- ✓ Ribadendo la necessità , nell'ambito di un percorso di orientamento continuo, che per i giovani con disabilità esso non si condensi esclusivamente nel terzo anno della scuola secondaria di primo grado, ma che si formalizzi già a partire dal secondo anno, per evidenziare per tempo potenzialità, le attitudini e gli interessi degli alunni nel quadro del progetto di vita.
- ✓ Esplicitando che parte importante di questo percorso è rappresentato dal contatto diretto tra lo studente, la famiglia, i referenti della scuola frequentata con gli Istituti Scolastici di possibile accoglienza.
- ✓ Agli alunni con disabilità, in coerenza con le norme italiane, non è preclusa nessuna scelta: tutte le Istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo predispongono, pertanto, nel quadro nelle norme vigenti, in particolare sul tema della individualizzazione degli apprendimenti, strumenti e servizi per una adeguata accoglienza ad alunni con bisogni educativi speciali e, tra di essi, agli alunni con disabilità.
- ✓ Valorizzando l'importanza di una adeguata accoglienza dell'alunno e della sua famiglia in particolare nell'avvio di un nuovo ciclo scolastico, per predisporre una Piano educativo adeguato e condiviso.

CONTINUITA'



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

CONTINUITA'

- In parallelo si è scelto di sottolineare con più forza il valore della **continuità sia tra cicli scolastici e formativi**, sia nel momento di transizione che segue la fine del percorso scolastico.
- ✓ predisponendo adeguata ed esaustiva **documentazione del percorso educativo svolto, delle competenze acquisite, della potenzialità e degli interessi, che accompagnerà l'alunno in particolare nell'accesso alla scuola secondaria di 2° grado , o nella Istruzione e Formazione professionale regionale** e che sarà valorizzato nella costruzione della progettualità che segue la conclusione del percorso scolastico del giovane.
- ✓ valorizzando le innovazioni legislative che vedono l'**alternanza tra scuola e lavoro** come opportunità per tutti i giovani, e le risorse e gli strumenti di **formazione orientativa che la Regione potrà impegnare in questo campo** , in particolare tramite Bandi del Fondo Regionale Disabili specificamente rivolti a sostenere percorsi di avvicinamento al lavoro.

ISTRUZIONE ADULTI/UNIVERSITA'



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITÀ" A CURA PROF
STEFANO FANARA

ISTRUZIONE ADULTI/UNIVERSITA'

- **Per la prima volta hanno sottoscritto l'Accordo le Istituzioni scolastiche del Sistema di Istruzione degli adulti, oltre all'Università di Bologna, che ha ritenuto l'Accordo strumento efficace per valorizzare e diffondere il proprio Servizio “Studenti con Disabilità e Dsa” e per integrarlo maggiormente con la rete territoriale che l'Accordo stesso rappresenta.**
- Si tratta di un significativo ed importante ampliamento dei sottoscrittori dell'Accordo , che rende ancor più evidente un principio della L.104 : il diritto per giovani ed adulti con disabilità ad apprendere per tutta la vita.

CAPITOLO 4

IL PERCORSO DI INCLUSIONE

- **A) - MODALITA'. LUOGHI, STRUMENTI**
- **Art. 7. Accesso alle Unità di N.P.I.A**
- **La famiglia, anche su suggerimento degli insegnanti del bambino e dell'alunno che rilevino particolari difficoltà nell'apprendimento, può richiedere - sentito il Medico Pediatra di libera scelta - alle Unità Operative NPIA competenti per territorio una prima visita.**
- **Se la diagnosi di patologia della UONPIA è tale da prefigurare una situazione di disabilità, è compito della stessa, al momento della consegna alla famiglia della diagnosi, presentare le opportunità in termini di risorse a supporto del percorso scolastico del bambino/alunno e gli ulteriori benefici attivati dalla Certificazione per l'integrazione scolastica.**
- **La stessa UONPIA informa la famiglia sulle modalità per la richiesta di accertamento presso la competente Commissione Medico-Legale dell'Azienda USL.**

I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

Art. 8 - Certificazione per l'integrazione scolastica

- 8.1. All'individuazione del bambino e dell'alunno, anche se maggiorenne, come soggetto con disabilità provvede la Commissione Medico - Legale dell'Azienda U.S.L. tramite apposita Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS), sulla base degli atti in possesso integrati da una relazione clinica aggiornata redatta dal clinico referente delle UU.OO.NPIA delle Aziende UU.SS.LL o altro specialista (patologie organiche sistemiche).
- La Commissione Medico - Legale si attiva per rilasciare la CIS anche all'adulto sulla base di documentazione specialistica comprovante la condizione di disabilità.
- La Commissione Medico - Legale si attiva di norma entro un mese dal ricevimento della documentazione da parte dell'INPS.
- Il percorso di Certificazione si svolge secondo quanto disposto in particolare dalla DGR 1851/2012: *"Modifiche e integrazioni alla dgr1/2010: percorso per l'accertamento di disabilità e certificazione per l'integrazione scolastica di minorenni in Emilia-Romagna"*.
- La Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS) attesta la natura della disabilità secondo la Classificazione internazionale delle malattie ICD10 (Allegato 1), mediante il Modello di certificazione e in coerenza con gli *Indirizzi per la certificabilità per l'integrazione scolastica di alunni con disabilità allegati alla Delibera regionale e al presente Accordo (Allegato 2)*. Essa viene rilasciata con le modalità previste dalla normativa nazionale e regionale vigente.

PROFESSIONISTI PRIVATI



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

PROFESSIONISTI PRIVATI

- **8.2. Qualora la famiglia non intenda avvalersi delle competenze del Servizio di UONPIA, presentando autonomamente domanda corredata da certificazione medica di altro professionista privato, la competenza N.P.I.A. è recepita in sede di commissione medico-legale dedicata ai minorenni con disabilità.** In tal caso, per quanto concerne le relazioni con l'Istituzione scolastica (vedi Diagnosi Funzionale ecc.), tutti i successivi adempimenti sono a carico della famiglia e dello specialista privato.
- **In caso di allievi certificati trasferitisi da altre regioni italiane, il competente Servizio dell'Azienda U.S.L. si premura di convalidare la certificazione secondo le procedure previste dal presente Accordo. In attesa di tale convalida, resta valida la precedente certificazione. Per i bambini e gli alunni provenienti dall'estero, se in possesso di documentazione sanitaria, questa deve essere convalidata dalla Commissione Medico - Legale.** In caso di assenza di documentazione sanitaria devono accedere al Servizio di NPIA (vedi Art. 7).

CONSEGNA DEL CIS E RISORSE

- **8.3. La certificazione viene rilasciata alla famiglia del bambino e alunno, o al diretto interessato** in caso di maggiore età, **che provvederà a consegnarla (sia all'atto dell'iscrizione che ad ogni passaggio da un ordine di scuola all'altro) ai Servizi educativi, alla Istituzione Scolastica** o, qualora superato il primo anno di Scuola Secondaria di secondo grado, all'Ente di Formazione Professionale del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione.
- La mancata consegna della certificazione da parte della famiglia ai Servizi educativi, all'Istituzione Scolastica o all'Ente di Formazione Professionale non permette di attivare il percorso che assicura al bambino/alunno le ulteriori risorse possibili a sostegno del suo diritto allo studio (insegnante di sostegno, educatore, trasporti, ecc.).

Art. 9 - Diagnosi Funzionale (D.F.)

- La D.F. consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno; tale descrizione si esplica in un profilo nel quale vengono considerate le difficoltà di sviluppo e, al contempo, le capacità e le potenzialità.
- La D. F. contiene, inoltre, le "Proposte di risorse per l'integrazione", quali la necessità del docente di sostegno, supporto educativo-assistenziale, la necessità di specifici ausili (da nomenclatore tariffario o anche extra), indicazioni per il trasporto e per particolari progetti, l'eventuale necessità di somministrazione farmaci in orario scolastico.
- Alla stesura del modello D.F. allegato al presente Accordo (Allegato 3) provvedono i clinici referenti delle UONPIA. **La D.F. viene rinnovata ad ogni passaggio di grado scolastico o di Formazione Professionale del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione dell'alunno interessato e, comunque, aggiornata quando se ne ravvisino i presupposti.**
- In caso di prima individuazione, le Aziende UU.SS.LL. si impegnano a produrre la D.F. in tempi il più possibile contestuali alla Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS). La D.F. andrà, comunque, redatta in tempi utili per la scadenza delle iscrizioni (di norma entro marzo) per l'attivazione degli interventi di sostegno scolastico e di assistenza all'autonomia.

Art. 10 - Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.)

- Sulla base dei dati della D.F., delle osservazioni organicamente e anche collegialmente rilevate dai docenti, personale educativo - assistenziale, operatori sanitari, eventuale referente del Servizio per adulti e dalla famiglia, il Gruppo Operativo (G.O.) elabora e condivide il P.D.F. avendo a riferimento il modello allegato al presente Accordo (Allegato 4).
- Il P.D.F. individua le capacità e le potenzialità di sviluppo del bambino o alunno con disabilità, che devono essere sollecitate e progressivamente rafforzate e potenziate.
- Gli impegni che vengono assunti all'atto della sua stesura dovranno essere ricondotti ad un'efficace realizzazione del Piano Educativo Individualizzato.
- **Il P.D.F. è consegnato in copia alla famiglia ed è aggiornato obbligatoriamente al passaggio di grado scolastico o alla Formazione Professionale e comunque ogniqualvolta lo si ritenga necessario.**
- Inoltre il P.D.F., debitamente aggiornato, è parte integrante della documentazione che l'Istituzione Scolastica/formativa trasmette, previo consenso della famiglia, ai Servizi per adulti che prenderanno in carico il giovane al termine del percorso scolastico-formativo, riportando in tal caso compiutamente le competenze acquisite nel percorso scolastico affinché siano adeguatamente valorizzate nella definizione del "progetto di vita".

Art. 11 - Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)

- Il P.E.I. è predisposto per ogni bambino e alunno con disabilità ed è parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe. Esso può essere redatto, a titolo esemplificativo, secondo il modello allegato al presente Accordo (Allegato 5). Per i bambini inseriti nei Servizi Educativi e nella Scuola dell'infanzia (0 - 6 anni) si utilizza una modalità adeguata alle specificità del contesto , elaborata dal Coordinamento Pedagogico Provinciale
- (Allegato 6).

P.E.I.

- Il P.E.I. va definito entro i primi due mesi di scuola dall'equipe pedagogica o dai docenti del Consiglio di Classe, integrato con i docenti della Formazione Professionale nel caso di progetti integrati scuola e formazione, con il contributo degli operatori dell'Azienda U.S.L., delle eventuali figure professionali dell'Ente Locale che seguono il bambino/alunno e della famiglia.
- La bozza del PEI deve essere trasmessa preliminarmente all'approvazione ai componenti del Gruppo Operativo per le opportune verifiche (vedi art.12). Il Gruppo Operativo sottoscrive il P.E.I. come impegno per la realizzazione dello stesso.
- Il P.E.I. documenta l'integrazione degli interventi predisposti a favore del bambino/alunno per un periodo di tempo determinato, di norma annuale, e va obbligatoriamente consegnato in copia alla famiglia.
- Per la redazione del P.E.I. il Consiglio di Classe e/o l'équipe pedagogica della sezione/classe in cui è iscritto il bambino/l'alunno con disabilità si avvarrà della documentazione prodotta nel percorso scolastico precedente, ricevuta dalla scuola o classe di provenienza, nonché della D.F. e del P.D.F.
- Per gli alunni nuovi iscritti, per quelli che passano da un ordine di scuola all'altro o anche per coloro che nella scuola secondaria di secondo grado passano da un segmento ordinamentale all'altro, è necessario effettuare, prima dell'avvio dell'anno scolastico, un incontro con la famiglia e gli altri soggetti coinvolti nel progetto educativo dell'alunno al fine di reperire tutte le indicazioni utili alla redazione del PEI.
- Le indicazioni così raccolte, arricchite dall'osservazione dei docenti della classe, contribuiranno alla elaborazione, nelle prime settimane di lezione, di un piano di lavoro provvisorio da sperimentare fino a quando non sarà predisposto il P.E.I. definitivo all'interno del Gruppo Operativo.

P.E.I.

- Il P.E.I. costituisce un documento di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi prospettati. In esso si definiscono:
- i bisogni, le prestazioni e i servizi erogati alla persona (tra i quali anche l'accesso, l'accoglienza e la somministrazione dei farmaci);
- gli obiettivi educativi/riabilitativi e di socializzazione perseguibili (in uno o più anni);
- gli obiettivi di apprendimento e di integrazione riferiti alle diverse aree, anche in relazione alla programmazione di classe;
- l'eventuale progettazione delle attività integrate con la formazione professionale;
- le attività integrative, comprese le eventuali uscite didattiche e/o viaggi di istruzione;
- le forme di integrazione fra scuola ed extra-scuola in sintonia con il progetto di vita;
- i metodi, i materiali, i sussidi per la sua attuazione;
- i tempi di realizzazione degli interventi previsti;
- le forme e i modi di verifica e di valutazione del P.E.I. stesso;
- *il raccordo con la famiglia in caso di assenza prolungata.*

Art. 12 - Gruppo Operativo (G.O.)

- Per ogni alunno con disabilità iscritto a scuola o alla formazione professionale opera collegialmente il Gruppo interprofessionale Operativo. Esso è costituito da:
- il Dirigente Scolastico o il Direttore dell'Ente di Formazione Professionale, o loro delegati;
- il Consiglio di Classe e/o l'équipe pedagogica della classe/sezione di riferimento;
- i referenti della Formazione Professionale, se l'allievo svolge un percorso integrato scuola/formazione/lavoro/territorio;
- uno o più operatori dell'azienda A.U.S.L. individuati tra i componenti facenti parte dell'équipe multiprofessionale del Servizio di NPIA coinvolta nel progetto di cura; a partire dai 18 anni, o anche prima ove concordato, diviene parte integrante del G.O il referente del Servizio Adulti che prenderà in carico il giovane;
- gli educatori e/o tecnici dell'Ente Locale referenti del bambino/alunno;
- la famiglia.
- Il Dirigente Scolastico, o il Direttore dell'Ente di Formazione Professionale, possibilmente prima dell'inizio delle lezioni, costituisce formalmente il Gruppo specificando nominalmente i referenti indicati dai diversi Enti ed i loro recapiti. Trasmette l'atto di nomina ai diversi componenti anche al fine di agevolarne le relazioni e contatti.
- Il G.O. viene convocato dal Dirigente Scolastico o dal Direttore dell'Ente di Formazione Professionale per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato in orari concordati con il Servizio di NPIA e presso la sede dell'Istituzione Scolastica. Laddove esistano esigenze di razionalizzazione del servizio potrà essere concordata, tra Scuola o Ente di Formazione Professionale e il servizio di NPIA, anche la convocazione del G.O in una sede Aziendale.
- **Il G.O. si riunisce di norma due volte all'anno;**

G.O.

- una diversa articolazione degli incontri potrà essere concordata in relazione a specifiche esigenze poste dal progetto individuale del bambino/alunno.
- **Se convocati dal Dirigente Scolastico, possono essere considerati Gruppi Operativi gli incontri tecnici che si svolgono alla presenza delle diverse componenti (Scuola, Ente di Formazione, Famiglia, Azienda USL):** ad esempio le consulenze dei professionisti della riabilitazione, gli incontri dei Progetti regionali e/o aziendali riferiti a specifiche disabilità per l'osservazione propedeutica alla stesura del PEI definitivo e, nel corso dell'anno scolastico, per l'aggiornamento del piano educativo e/o in riferimento a specifici bisogni.
- Possono, altresì, considerarsi incontri di Gruppo Operativo anche quelli previsti nelle *“Linee di indirizzo metropolitane per garantire ai giovani con disabilità la continuità (sanitaria, assistenziale ed educativa) nel passaggio dall'età evolutiva a quella adulta” per i giovani dopo il 16° anno di età”*.

RUOLO DEI G.O.

- Il G.O approva e sottoscrive il PEI come impegno alla sua realizzazione ed eventualmente:
 - aggiorna il PDF.
 - I membri del G.O:
 - - definiscono e formalizzano tempi, modi e tipologie di verifica del P.E.I. e condividono i necessari strumenti per:
 - · il monitoraggio in itinere del percorso educativo (ad esempio diario giornaliero);
 - · la registrazione degli incontri che avvengono tra i membri del Gruppo Operativo (ad esempio verbali, report);
 - · la verifica del PEI al termine dell'anno scolastico (ad esempio relazione finale a cura consiglio di classe /equipe pedagogica).
- Gli impegni di lavoro formulati nel G.O. sono vincolanti per tutti i componenti del G.O. stesso e sono verbalizzati; **il verbale è trasmesso alla famiglia ed è messo a disposizione dei diversi componenti.**

DOCUMENTAZIONE F.P.

- La documentazione prodotta (PEI, Verbali dei Gruppi operativi, diario giornaliero, relazione finale, ...) sarà curata dalla scuola e accompagnerà l'alunno nel suo percorso scolastico.
- Più in generale durante l'anno scolastico i componenti del G.O assicurano, anche con modalità flessibili, per le parti di loro competenza, le necessarie attività di verifica, monitoraggio e riprogrammazione del PEI. I componenti del G.O interagiscono tra di loro comunicando con flessibilità, tempestività e con attenzione specifica alle esigenze della famiglia.
- Qualora nell'anno scolastico emergano criticità ciascun soggetto, previa richiesta scritta del/al Dirigente Scolastico/Direttore dell'Ente di Formazione Professionale, può richiedere la convocazione urgente di un ulteriore Gruppo Operativo.
- Al termine di ogni ciclo educativo/scolastico/formativo (nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado, Formazione Professionale e primo anno scuola secondaria di secondo grado in caso di passaggio ad un percorso di formazione professionale) l'ultimo G.O. è integrato con i referenti dell'Istituto a cui il bambino/l'alunno è iscritto per l'anno successivo e, in caso di giovani al termine del percorso di istruzione e formazione, dai Servizi per adulti. In tale G.O si provvede ad aggiornare il Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) e/o ad elaborare indicazioni utili alla redazione del P.E.I. che sarà poi completato ed integrato dai docenti della futura classe di appartenenza.
- La famiglia è parte attiva nella definizione e nella verifica del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, avvalendosi, se lo ritiene opportuno, di propri consulenti.
- **Il G.O. potrà prevedere la partecipazione e avvalersi, su richiesta delle famiglie, di consulenze di specialisti, anche messi a disposizione dalle Associazioni, salvaguardandone la compatibilità con il progetto educativo e con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) e monitorandone i risultati.**
- Fermo restando quanto indicato nel presente Accordo, in caso di trattamenti riabilitativi effettuati da operatori esterni all'Azienda U.S.L., è il G.O. che valuta opportunità e modalità di inserimento nel P.E.I.
- **Se la famiglia non intende avvalersi delle prestazioni terapeutiche e riabilitative dell'Azienda U.S.L., essa dovrà garantire le condizioni affinché lo specialista da lei scelto che segue l'alunno presti la propria collaborazione e consulenza alla scuola per la redazione della Diagnosi Funzionale (D.F.), del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) e del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), partecipando agli incontri previsti dal presente Accordo.**

Art. 13 - Gruppo di Lavoro di Istituzione Scolastica (G.L.I.S.)

- Presso ogni Istituto viene costituito il Gruppo di lavoro di istituzione scolastica previsto dall'art 15, comma 2 della legge 104/92, con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione relative agli alunni con disabilità e inserite nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF).
- Esso è composto da:
- il Dirigente Scolastico che lo presiede;
- un rappresentante dell'Azienda U.S.L. (per la scuola secondaria di secondo grado, un operatore del Gruppo Orientamento e Monitoraggio - art. 4.4.1 del presente Accordo);
- due rappresentanti dei docenti, di cui uno specializzato;
- un rappresentante dell'Ente di Formazione Professionale, se vi opera;
- un rappresentante degli studenti (per le scuole secondarie di secondo grado);
- un rappresentante dei genitori degli alunni con disabilità (o eventualmente delle loro Associazioni) da loro stessi indicato;
- un rappresentante dei genitori eletti nel Consiglio di Circolo/Istituto;
- un rappresentante dell'Ente Locale.

G.L.I.S

- Il Dirigente Scolastico, sulla base delle nomine ricevute dagli Enti coinvolti, formalizza la costituzione del gruppo e ne informa le famiglie ad inizio anno scolastico, contestualmente alla comunicazione del calendario degli incontri del Gruppo Operativo (G.O.). Tale Gruppo, che ha valenza triennale, si riunisce almeno due volte l'anno con compiti, tra gli altri, di:
 - concorrere all'analisi e all'identificazione dei bisogni degli alunni certificati relativi alle risorse umane, finanziarie e strumentali;
 - concorrere a promuovere la corretta applicazione dei protocolli relativi al passaggio e alla formazione delle classi con alunni certificati;
 - proporre iniziative di promozione dell'inclusione scolastica della disabilità, anche in collaborazione con Associazioni o altre realtà del territorio;
 - monitorare la qualità dell'inclusione, verificandone l'applicazione anche attraverso l'accesso alla documentazione, nel rispetto delle norme relative alla tutela della privacy;
 - fornire collaborazione per quanto previsto dall'art. 8 della Legge n.104/92, comma l) e m);
- collaborare nella progettazione dei percorsi di continuità degli alunni certificati in uscita dalla Istruzione Superiore e dalla Istruzione e Formazione Professionale.

Art. 14 Gruppo di Lavoro per l'Inclusività (G.L.I.)

- Ogni Istituzione scolastica, in base alla C.M. n° 8/2013, istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusività che assume funzioni di raccordo e di coordinamento delle risorse specifiche presenti nella scuola relativamente all'inclusione di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).
- Compongono questo Gruppo di lavoro, oltre i soggetti componenti del GLIS (art. 13), anche tutte le altre figure specifiche di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC assistente educativo culturale, assistenti alla comunicazione, docenti coordinatori o con esperienza e/o formazione specifica, genitori ed esperti istituzionali o esterni in convenzione con la scuola).
- Il GLI ha il compito di elaborare una proposta del Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) con la richiesta dell'organico del sostegno e delle risorse di competenza degli Enti Locali necessarie ad incrementare il livello di inclusività generale della scuola.
- Le Istituzioni scolastiche adotteranno modalità organizzative funzionali alle loro specifiche realtà; potranno, quindi, decidere che il GLI si riunisca anche per sezioni (disabilità, DSA, altri BES) al fine di arrivare alla determinazione di una unica proposta organica a sostegno del proprio progetto inclusivo (N.M. 2563 22 novembre 2013).

ACCOGLIENZA, ORIENTAMENTO, CONTINUITA', MULTICULTURALITA



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

B) ACCOGLIENZA, ORIENTAMENTO, CONTINUITA', MULTICULTURALITA

- **Art. 15 - Accoglienza.**
- Ad ogni bambino e alunno con disabilità e alla sua famiglia va garantita una positiva accoglienza nelle diverse fasi di passaggio durante il percorso scolastico e formativo in modo da consentire loro, quanto prima e in modo consapevole, di essere attivi e partecipi nel proprio processo di sviluppo e di inclusione sociale. Nel passaggio delicato da un ordine di scuola ad altro, in particolare possono essere valorizzate, in accordo con la famiglia, forme innovative di percorsi per l'accoglienza nel contesto scuola-classe dell'alunno con disabilità, anche con azioni informative-formative sulle specifiche disabilità che coinvolgano i pari e, se ritenuto opportuno, le loro famiglie.

Orientamento scolastico - formativo



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

Art. 16 - Orientamento scolastico - formativo

- L'orientamento scolastico ha finalità di sostenere ogni studente e la sua famiglia nel processo decisionale per giungere ad una scelta coerente con il progetto personale di vita. Per lo studente con disabilità tale scelta pone problematiche più complesse e da affrontare precocemente. Lo studente deve essere considerato nella sua globalità, con particolare attenzione a caratteristiche e potenzialità individuali, accogliendolo nelle sue diverse dimensioni: gli aspetti riferiti alla salute, quelli cognitivi, quelli affettivo-emotivi e quelli sociali.

ORIENTAMENTO

- L'orientamento assume particolare rilevanza nei momenti di passaggio:
- nella scelta del percorso del secondo ciclo di istruzione, durante i primi anni del percorso nel secondo ciclo di istruzione, con funzioni di riorientamento, nel caso sia necessario ripensare la scelta o nel caso si stia valutando di completare il percorso in un Ente di Formazione del sistema IEFP,;
- in prossimità del termine del percorso scolastico-formativo, momento nel quale l'orientamento ad un percorso successivo di inclusione sociale e lavorativa assume particolare rilevanza.
- Concorrono all'orientamento tutte le Istituzioni coinvolte nel Gruppo Operativo, la famiglia e l'alunno.

ORIENTAMENTO/PASSAGGIO DI GRADO

- Particolarmente delicato è il passaggio dalla scuola secondaria di 1° grado alla scuola secondaria di 2° Grado. E' necessario pertanto che nel P.E.I., a partire dal secondo anno di scuola secondaria di primo grado (nel quadro di un processo orientativo continuo) siano programmati interventi specifici per l'orientamento al percorso successivo, mirati ad evidenziare e ad esplicitare le potenzialità, le attitudini e gli interessi degli alunni nel quadro del progetto di vita. I risultati che emergeranno faranno parte integrante del P.D.F., che sarà aggiornato al termine dell'anno scolastico, e che accompagnerà l'alunno nell'accesso alla scuola secondaria di 2° grado. Ai genitori verrà consegnato anche una sintesi del percorso e degli esiti, quale Consiglio Orientativo redatto in forma sintetica.

Art. 17 - Continuità educativa nel percorso scolastico - formativo

- Va garantita la continuità del progetto educativo tra i diversi gradi dell'istruzione e tra le diverse opportunità dell'Istruzione e Formazione Professionale, tra il percorso scolastico/formativo e le risorse del territorio, in relazione al passaggio delle informazioni, all'aggiornamento della documentazione, alla predisposizione delle condizioni per l'accoglienza e all'orientamento educativo e professionale.
- I diversi operatori, in tutti i momenti di passaggio, assicurano la corretta trasmissione delle informazioni, il pieno ascolto delle persone e delle loro esigenze, il coinvolgimento partecipato alle fasi dell'integrazione scolastica e formativa, nella prospettiva dell'autonomia di scelta e della valorizzazione del progetto di vita del bambino e dell'alunno.
- **Nel percorso per la continuità assume grande rilevanza l'ultimo Gruppo Operativo dell'anno di fine ciclo, che deve essere integrato con i referenti della scuola/ente di formazione che accoglierà il bambino/alunno.**
- In tale sede viene condivisa e trasmessa formalmente alla scuola ricevente la documentazione (Profilo Dinamico Funzionale e Progetto Educativo Individualizzato, altra documentazione necessaria) e tutte le informazioni utili a garantire all'alunno la piena inclusione scolastica nel nuovo contesto, a facilitare la progettazione delle azioni volte alla sua accoglienza ed integrazione e all'eventuale predisposizione di ambienti e materiali adeguati.

CONTINUITA'

- E' comunque opportuno che, già a partire dalla fase di iscrizione all'anno successivo (febbraio), la famiglia e i referenti della scuola frequentata possano esprimere alla nuova sede scolastica particolari bisogni e esigenze di specifici adattamenti.
- **I Dirigenti scolastici possono, inoltre, avviare progetti sperimentali che, sulla base di accordi fra le istituzioni scolastiche e nel rispetto della normativa vigente anche contrattuale, consentano al docente del grado scolastico già frequentato di partecipare alle fasi di accoglienza e di inserimento nel grado successivo.**
- Nel suo percorso scolastico l'alunno viene valutato in relazione agli obiettivi definiti nel PEI, anche con riferimento a quanto previsto all'art. 14 comma 1 Legge 104/92. Le singole situazioni saranno definite dai Gruppi Operativi valutando attentamente l'efficacia educativa e didattica delle decisioni e delle scelte relative al percorso scolastico dell'alunno, con particolare attenzione al complessivo progetto di vita dell'alunno stesso. **Per quanto riguarda il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria la normativa vigente non prevede trattenimenti.**
- **Situazioni eccezionali dovranno essere valutate, su richiesta della famiglia, da parte del Dirigente Scolastico della scuola primaria ricevente nello spirito delle normative vigenti e delle circolari di riferimento (MIUR, USR, UAT) e sulla base di articolate relazioni redatte dal referente dell'Azienda U.S.L. di competenza, dal Dirigente/Responsabile/Coordinatore didattico della scuola dell'infanzia, dagli insegnanti e di ogni altro elemento utile a definire il caso.**

Bambini e alunni con disabilità di cittadinanza non italiana



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

Art. 20 – Bambini e alunni con disabilità di cittadinanza non italiana

- Il percorso di inclusione attiva delineato nel presente Accordo, partendo dal naturale presupposto della scuola italiana inclusiva, fa perno sulla capacità del sistema educativo e formativo di assicurare la personalizzazione degli apprendimenti in riferimento a specifici e individuali bisogni dell'alunno. Esso, quindi, vuole porre una specifica attenzione ai bambini e alunni con disabilità di cittadinanza non italiana che vivono oggettivamente una “doppia differenza”.
- Infatti, leggere i loro bisogni educativi solo con il filtro della condizione di disabilità (o viceversa di stranieri) può rendere più difficile il loro percorso di inclusione. Il loro numero in questi anni è cresciuto (i dati attuali indicano che più del 20% degli alunni con disabilità è di cittadinanza non italiana). La società multiculturale di fatto pone al sistema educativo, ma più in generale a tutto il sistema del welfare, nuovi traguardi. La riflessione delle Istituzioni che sottoscrivono e/o aderiscono al presente Accordo, si incontra con la ricerca in campo educativo e individua alcuni punti sui quali si concorda e che potranno essere più compiutamente
- declinati negli Accordi territoriali che seguiranno:

I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITÀ" A CURA PROF
STEFANO FANARA

CONOSCENZA DEL FENOMENO

- necessità di conoscere il fenomeno e disporre di dati analitici, oltre al dato quantitativo assoluto, riferiti ad esempio alle tipologie di disabilità, alla loro incidenza nell'ambito dei ricongiungimenti familiari, ai paesi di provenienza. Pur consapevoli che è difficile disporre di dati analitici, oltre al dato quantitativo totale, ogni Istituzione nei limiti dei vincoli amministrativi e di legge si impegna a diffondere i propri dati e rilevazioni; la Città metropolitana potrà raccoglierci e renderli fruibili in maniera aggregata sui propri siti;

OSSERVAZIONE PIU' LUNGA

- necessità di tempi lunghi di osservazione per evitare una diagnosi impropria e permettere un'adeguata rilevazione delle conoscenze/competenze pregresse. Sono necessarie osservazioni e valutazioni attente e approfondite per capire se questi bambini/ragazzi manifestino importanti difficoltà di apprendimento come esito di problemi di identità, di lingua e di vissuti traumatici e non di situazioni patologiche. I tempi indicati nel presente Accordo per la definizione degli strumenti dell'inclusione possono, dunque, in riferimento alla duplice condizione di alunno "straniero" con disabilità, essere opportunamente adeguati e ricalibrati;

FIGURE DI SUPPORTO

- necessità di considerare, nella fasi di osservazione, accoglienza, definizione del percorso di cura, progettazione/programmazione didattica, accanto all'aspetto della disabilità, anche il tema della multiculturalità e delle diverse storie di migrazione.
- E' necessario, pertanto, integrare competenze differenti (personale della scuola e della sanità con figure di mediazione culturale), attivando anche percorsi formativi specifici che valorizzino una professionalità di mediazione culturale nell'ambito della inclusione scolastica.
- L'educatore di istituto, assicurato dai Comuni, così come declinato nel presente Accordo, rappresenta, inoltre, un'ulteriore risorsa strategica da coinvolgere in fase di programmazione ed in percorsi di formazione integrati con altre professionalità sui diversi aspetti dell'inclusione scolastica e su tematiche anche diverse dalla disabilità;

MEDIATORI CULTURALI

- necessità di particolare accoglienza e ascolto della famiglia e del bambino/alunno con disabilità, coinvolgendo sin dal primo incontro i genitori nel percorso educativo, scolastico e formativo del figlio/a cercando di avvicinarli al complesso sistema di norme e di diritti/doveri in tema di disabilità.
- In questo aspetto, delicato anche per le diverse visioni culturali in tema di disabilità, le figure di mediazione culturale appositamente formate, che operano nel campo della sanità e nelle Istituzioni scolastiche, rappresentano risorse importanti per supportare le famiglie, sia nel percorso per la certificazione, sia nel percorso scolastico. Il P.A.I della scuola può recepire in tal senso specifiche strategie e strumenti per l'accoglienza;

RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI

- necessità di predisporre supporti informativi in lingua al fine di far comprendere alle famiglie la documentazione dedicata alla disabilità (CIS, DF, PDF, PEI);
- necessità di coinvolgere le Associazioni dei migranti sui temi dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità ed al contempo sostenere le famiglie nell'avvicinarsi alle Associazioni di genitori di bambini e giovani con disabilità. Ciò al fine di promuovere la conoscenza dei propri diritti e doveri, condividere temi e problematiche, migliorare le relazioni con le opportunità della scuola e del territorio.

DIRITTO ALLO STUDIO, FIGURE PROFESSIONALI, IMPIEGO INTEGRATO DELLE RISORSE

- Art. 21 – Diritto allo studio
- Gli interventi per il Diritto allo Studio sono regolati dalle Leggi Regionali 26/2001 e 12/2003. Per la programmazione delle risorse di propria competenza, i Comuni e la Città Metropolitana assumono a riferimento anche il presente Accordo.

- Art. 22 – Figure professionali coinvolte nel processo di integrazione scolastica e formativa.
- Il processo di integrazione richiede l'attiva collaborazione di tutto il personale scolastico e della formazione professionale ed è garantito anche dall'intervento di figure professionali specifiche, individuate in coerenza con il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), operando con spirito di cooperazione integrata. Sarà cura degli Enti coinvolti favorire momenti di formazione, studio e ricerca comune.

- 22.1. Personale docente e di sostegno.

La responsabilità della qualità dell'integrazione scolastica è dell'intero Collegio dei Docenti e degli organi collegiali della scuola, che prevedono nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) tutte le azioni da intraprendere per garantire un positivo progetto educativo/formativo per ogni bambino/alunno. La responsabilità diretta dell'integrazione scolastica di ciascun bambino e alunno con disabilità è del Consiglio di Classe o del team docente che progetta, attraverso il P.E.I., tutti gli interventi didattici utili allo sviluppo scolastico di tutte le potenzialità dell'alunno e programma le forme della verifica, della valutazione e della documentazione del percorso scolastico. Gli insegnanti della classe sono tenuti a partecipare alle riunioni interistituzionali con gli altri operatori coinvolti nelle fasi di progettazione, confronto e verifica della singola situazione. L'insegnante di sostegno è assegnato alla classe, di cui è contitolare, e rappresenta una risorsa di contesto per garantire idonee strategie educative, didattiche e relazionali al bambino/alunno. Il Dirigente Scolastico, avvalendosi anche della professionalità del docente incaricato di specifica funzione strumentale, garantisce la qualità complessiva degli interventi e il coordinamento funzionale di tutte le professionalità coinvolte.

- 22.2. Personale Amministrativo Tecnico Ausiliario (A.T.A.).
- Il personale A.T.A. partecipa a tutti gli effetti, in base alle proprie competenze, al processo di integrazione scolastica del bambino e dell'alunno con disabilità. Il collaboratore scolastico, in coerenza con le norme e i contratti di lavoro vigenti, garantisce l'assistenza di base. Nell'ambito dei compiti ordinari presta ausilio materiale, qualora necessario: - nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche; - all'interno e nell'uscita dalla scuola; - nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale; - nella ordinaria vigilanza e assistenza necessaria durante il pasto nelle mense scolastiche (da Tabella A – profili di area del personale ATA). Il collaboratore scolastico, sulla base di una specifica formazione e su incarico attribuito dal Dirigente Scolastico, può assumere compiti di particolare responsabilità nell'ambito del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.). In questo caso il collaboratore scolastico partecipa al processo di integrazione, interagisce e collabora con il Dirigente Scolastico, gli insegnanti, la famiglia e il personale sanitario per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.).

- 22.4. Figure professionali per lo sviluppo dell'autonomia e della comunicazione (art. 13 comma 3 Legge 104/92).
- Il personale per lo sviluppo dell'autonomia e della comunicazione (assistenti, educatori, operatori specializzati ad esempio nell'insegnamento della lingua dei segni ecc.) concorre a realizzare l'inclusione scolastica del bambino con disabilità svolgendo le funzioni previste dalla normativa inerenti all'area educativo-assistenziale e finalizzate a favorire e sviluppare l'autonomia fisica e cognitiva, gli aspetti relazionali e la capacità di comunicazione del bambino e dell'alunno con disabilità. In coerenza con le modalità previste nel vigente "Protocollo provinciale per la somministrazione di farmaci in contesti extra-familiari, educativi, scolastici o formativi" può rientrare nelle competenze di tale personale anche la somministrazione dei farmaci ai bambini ed agli alunni. Gli Enti Locali si impegnano a fornire personale provvisto dei requisiti di legge, così come indicato dalla Legge Regionale n. 26/2001 art. 5, in possesso di adeguate competenze professionali, anche in relazioni a specifici bisogni evidenziati dalle Diagnosi funzionali.

- **Tale personale viene assegnato in attuazione degli obiettivi indicati nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) su richiesta del Dirigente Scolastico.** Per la tempistica e le modalità di richiesta di tale personale, al fine di assicurare procedure omogenee sul territorio metropolitano, si individuano la medesima scadenza prevista dal MIUR per la richiesta da parte delle scuole dell'organico di sostegno e la modulistica allegata presente accordo (Allegato 7). **L'assegnazione di tali risorse avverrà sulla base delle disponibilità di bilancio degli Enti Locali territoriali di competenza, tenuto conto della collaborazione con i Servizi Sociali territoriali per quanto di competenza**

- I Comuni utilizzeranno i seguenti criteri: le Diagnosi Funzionali (con riferimento alle aree di propria competenza: motoria-sensoriale, affettivo/relazionale e delle autonomie ed eventuali gradi di compromissione), il tempo scuola degli alunni, la situazione complessiva della classe, le risorse professionali assegnate dall'Amministrazione scolastica; inoltre, terranno conto delle caratteristiche dei progetti personalizzati degli allievi valutati congiuntamente con le Istituzioni scolastiche e Formative. **L'utilizzo del personale per lo sviluppo dell'autonomia e della comunicazione, non sostitutivo del docente di sostegno, avverrà sotto la responsabilità funzionale ed organizzativa del Dirigente Scolastico.**

- 22.5. Personale di riabilitazione (terapisti della riabilitazione, educatori professionali).
- E' reso disponibile dalle Aziende UU.SS.LL. nell'ambito del percorso di cura predisposto dall'equipe multiprofessionale della NPIA; per la definizione del progetto di cura necessario può intervenire, anche su richiesta della stessa Azienda USL, per attività di osservazione nel contesto scolastico.

CODICI ICD10

- Allegato 1 Indirizzi per la certificabilità per l'integrazione scolastica di alunni con disabilità –
- DOVE LEGGERE INTEGRALMENTE L'ACCORDO DI PROGRAMMA E I RELATIVI ALLEGATI.
- <http://www.cittametropolitana.bo.it/scuola/Engine/RAServePG.php/P/257211300412/T/Accordo-di-programma-L104-92>

DIDATTICHE INNOVATIVE



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITÀ" A CURA PROF
STEFANO FANARA

Didattiche innovative e processi inclusivi.

- **Il Modeling.**
- **Il modellaggio –o shaping.**
- **Il Chaining o concatenamento.**
- **Il Cooperative Learning.**
- **Il Procedimento Induttivo.**
- **Il Procedimento Deduttivo.**
- **Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading) .**

Didattiche innovative e processi inclusivi.

2

- **Lo Scaffolding.**
- **La Controversia.**
- **Le tecniche di intervento psico-educativo dirette ai comportamenti problematici.**

STRATEGIE E METODI PIU' IMPORTANTI

1

- **Il modellamento – Il modeling** è una metodologia didattica che si può utilizzare in svariate circostanze sia in programmi semplici che complessi. Si tratta di una tecnica di aiuto speciale: noi dobbiamo diventare modelli da imitare mostrando agli alunni quello che ci aspettiamo da loro.



I Segreti dell'Apprendimento

- Quali sono i segreti **dell'apprendimento**? Come le persone apprendono nuove cose? Le persone possono essere condizionate da alcuni stimoli (condizionamento classico), oppure possono imparare facendo (condizionamento operante). Ma esiste un terzo tipo di apprendimento, la cui importanza nel mondo scientifico è stata determinata dal punto di vista di uno Psicologo canadese, Albert Bandura.

L'Apprendimento secondo Bandura

- Secondo Bandura, l'**apprendimento** non implica necessariamente la stimolazione esterna o l'apprendimento operante, ma può avvenire anche indirettamente mediante l'**osservazione** delle azioni compiute da altri individui.
- Gran parte dell'apprendimento avviene osservando dei modelli di comportamento.

L'Apprendimento secondo Bandura 2

- Nell'apprendimento osservativo è necessaria la presenza di un **modello** e di un *osservatore*.
- Le persone apprendono quindi tramite **modelli di comportamento**, solitamente tale **modello** è rappresentato dalle persone più importanti e salienti in un **determinato contesto**.
- In questo modo un **bambino** può apprendere osservando il comportamento di una **persona adulta**, di un genitore o comunque di un Altro Significativo.

STRATEGIE E METODI PIU' IMPORTANTI

- **Il modellaggio –o shaping** è una tecnica che ci permette di costruire una abilità del tutto assente nel nostro soggetto, iniziando a rafforzare comportamenti che si avvicinano sempre più a questa abilità.



Il modellaggio –o shaping

- Il termine “modellaggio”, in inglese “shaping”, deriva da un approccio particolare della psicologia che è l’approccio cognitivo comportamentale. Viene, quindi, utilizzato in particolare nella terapia cognitivo-comportamentale ma si rivela estremamente utile anche in campo educativo.

Il modellaggio –o shaping 2

- Tale tecnica **consiste nel rinforzare ripetutamente quei comportamenti che, seppur lontani dal comportamento meta prefissato, si avvicinano progressivamente all'obiettivo.** Il rinforzo va fornito, quindi, inizialmente ai comportamenti positivi che sono relativamente facili per il soggetto seppur ancora distanti, per poi rinforzare quelli che si avvicinano sempre di più al comportamento meta. Per fare ciò *l'educatore deve scomporre l'obiettivo finale in piccoli sotto-obiettivi, in modo tale da ridimensionare temporaneamente le aspettative sulla persona, chiedendo piccoli miglioramenti per volta fino al raggiungimento della meta.*

Il modellaggio –o shaping 3

- **La tecnica del modellaggio è una tecnica che permette di raggiungere obiettivi importanti a livello del comportamento, ma soprattutto a livello relazionale. Permette, infatti, di adeguare le aspettative dell'adulto ad obiettivi raggiungibili, evitando di far vivere all'altro sentimenti negativi quali la frustrazione, e instaurando una spirale virtuosa di rinforzamenti reciproci: l'adulto rinforza l'altro per piccoli miglioramenti e tali miglioramenti rinforzano l'adulto a sua volta.**

Il Chaining o concatenamento



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

Il Chaining o concatenamento

- **L'analisi del compito e il concatenamento –è una tecnica che si adotta generalmente nei casi di gravità. Si tratta di scomporre le abilità da acquisire in sequenze facilitanti (sottoobiettivi) e di legare fra loro le risposte in una successione che va dal semplice al complesso.**

Il Chaining o concatenamento 2

- Il concatenamento (chaining) è una particolare strategia didattico-metodologica utilizzata per l'insegnamento di abilità complesse costituite da sequenze di comportamenti ben delineabili. E' il caso delle abilità di autosufficienza nella prima infanzia (vestirsi, svestirsi, mangiare, andare in bagno, dare piccole attività ludico-costruttive, manipolative, ecc.) e di molte altre abilità che richiedono un regolare susseguirsi di fasi.

Il Chaining o concatenamento 3

- La predisposizione di un programma di chaining richiede un procedimento articolato in tre fasi:
- a) suddivisione dell'abilità in componenti (taskanalysis);
- b) costruzione della catena comportamentale;
- c) strutturazione di un programma di concatenamento delle componenti attraverso il rinforzo gradino per gradino.
- Non appena il comportamento descritto nella prima componente è stato compiutamente e stabilmente appreso, si passa a rinforzare il gradino successivo, tralasciando il primo



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

APPRENDIMENTO COOPERATIVO

- Il **Cooperative Learning** costituisce una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale **gli studenti apprendono in *piccoli gruppi*, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso.** L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando "ambienti di apprendimento" in cui **gli studenti, favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di "problem solving di gruppo"**, conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti.
- Approfondimenti www.apprendimentocooperativo.it

II JIGSAW o PUZZLE



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

IL JIGSAW o PUZZLE

- Il Jigsaw (letteralmente gioco ad incastro, puzzle) è una tecnica utilizzata dall'insegnamento cooperativo (o cooperative learning) e ideata negli anni '70 in America dal dr. Elliot Aronson e i suoi collaboratori. L'idea base far superare agli alunni situazioni di insofferenza e di rifiuto perché non si sentono protagonisti e responsabilizzati.

Strategia del Jigsaw

- Con un gioco ad incastro, ad ogni allievo viene assegnato un compito che è essenziale al gruppo, senza il quale il gruppo intero ne soffre e viene penalizzato.
- Quindi ogni allievo si sente responsabilizzato a partecipare attivamente all'attività didattica.

Fasi dell' intervento

- **1.- la classe viene divisa in gruppi 'base'(eterogenei per competenze, genere, ...) di 4 o 5 allievi.**
- Esempio: studio delle regioni italiane.
- Ogni gruppo studierà una regione.
- **2. Ad ogni alunno del "gruppo base", viene affidato una competenza specifica.**
- Nel nostro esempio all'allievo A di ogni gruppo viene affidato il compito di creare una tabella con i dati significativi della regione.
- All'allievo B di studiare la morfologia del terreno e i climi.
- All'allievo C gli aspetti storici.
- All'allievo D gli aspetti sociali.
- All'allievo E gli aspetti culturali.

Fasi dell' intervento 2

- 3.- Tutti i ragazzi A si incontrano tra di loro per individuare procedure univoche e contenuti da considerare. Chiamiamo questo gruppo "gruppo tecnico". In questa fase ogni alunno diventerà competente di quello specifico ambito perché nella fase successiva dovrà relazionare al gruppo-base.
- Nell'esempio i ragazzi del gruppo A stabiliscono quante righe e colonne dovrà avere la tabella e quali le voci da considerare. Ciascuno dovrà imparare i termini relativi alla regione da studiare.

Fasi dell' intervento 3

- 4.- Avremo quindi 5 "gruppi base" e 5 "gruppi tecnici“.
- 5.- Si ritrovano i "gruppi base", in cui adesso ciascun allievo è "esperto" di una fase del lavoro e di questa sua conoscenza deve rendere partecipi i compagni che ne sono del tutto privi.
- 6.- Viene svolto il lavoro dato in consegna.

I Vantaggi

- Questa tecnica permette all'allievo di responsabilizzarsi, sia verso l'insegnante che verso il gruppo base, imparando nel contempo a lavorare in modo cooperativo al fine di raggiungere un obiettivo comune.
- Gli studenti diventano di volta in volta gli esperti del gruppo (assumono il ruolo di insegnanti) e devono verbalizzare efficacemente, individuando modalità creative per spiegare al gruppo (e poi alla classe) il loro argomento.
- Gli esperti dicono che il processo di insegnamento/apprendimento tra pari fa salire al 90% il livello di ritenzione dei contenuti.

Metodologia d'intervento

- Le tre fasi hanno una durata che dipende dalla qualità del lavoro, ma soprattutto dai tempi e dai ritmi di apprendimento degli alunni.
- Va tenuto conto del principio: dal semplice al complesso e dal vicino al lontano e successiva verifica.
- Seguendo la filosofia dell'insegnamento cooperativo è bene assegnare dei ruoli intercambiabili all'interno dei gruppi-base (il responsabile, il vignettista, l'impaginatore, il portavoce...), che permette agli alunni di sperimentare specifiche abilità sociali.

IL PROCEDIMENTO INDUTTIVO E DEDUTTIVO

Leggi e teorie



Induzione

Deduzione



Fatti acquisiti tramite Previsioni

L'esperienza e spiegazioni

- Le teorie scientifiche derivano dai fatti empirici.
- La conoscenza scientifica parte dall'osservazione.

INDUZIONE

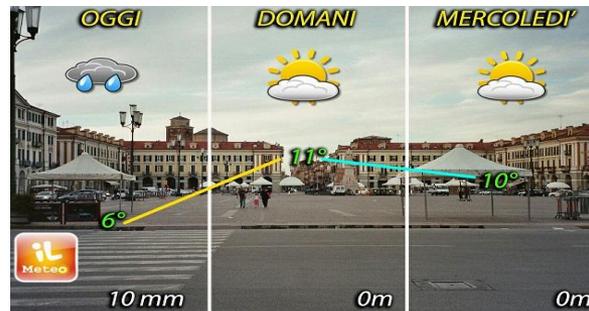
- La generalizzazione da un'asserzione particolare (oggi sorge il sole) a una generale (ogni giorno sorge il sole) deriva dal numero di fatti osservati.



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

DEDUZIONE

- Dopo che l'osservazione della realtà ci ha permesso induttivamente di formulare delle asserzioni generali (leggi), possiamo fare previsioni su quello che potrebbe accadere in un futuro (*domani con un alto grado di probabilità sorgerà il sole*).



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading)



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading)

- Fornire all'individuo uno o più stimoli (aiuto o prompt) discriminati: sintetici, percettivamente evidenti, proposti al momento esatto in cui dovrebbe verificarsi la prestazione:
 - suggerimenti verbali
 - indicazioni gestuali
 - guida fisica

Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading) 2

- I suggerimenti verbali per facilitare la comprensione del compito.
- Le indicazioni gestuali (alzare una mano, indicare con lo sguardo, etc) per stimolare o ridurre l'emissione di comportamenti meta o bersaglio.
- La guida fisica (contatto materiale) per guidare l'alunno nell'effettuazione di una prestazione.

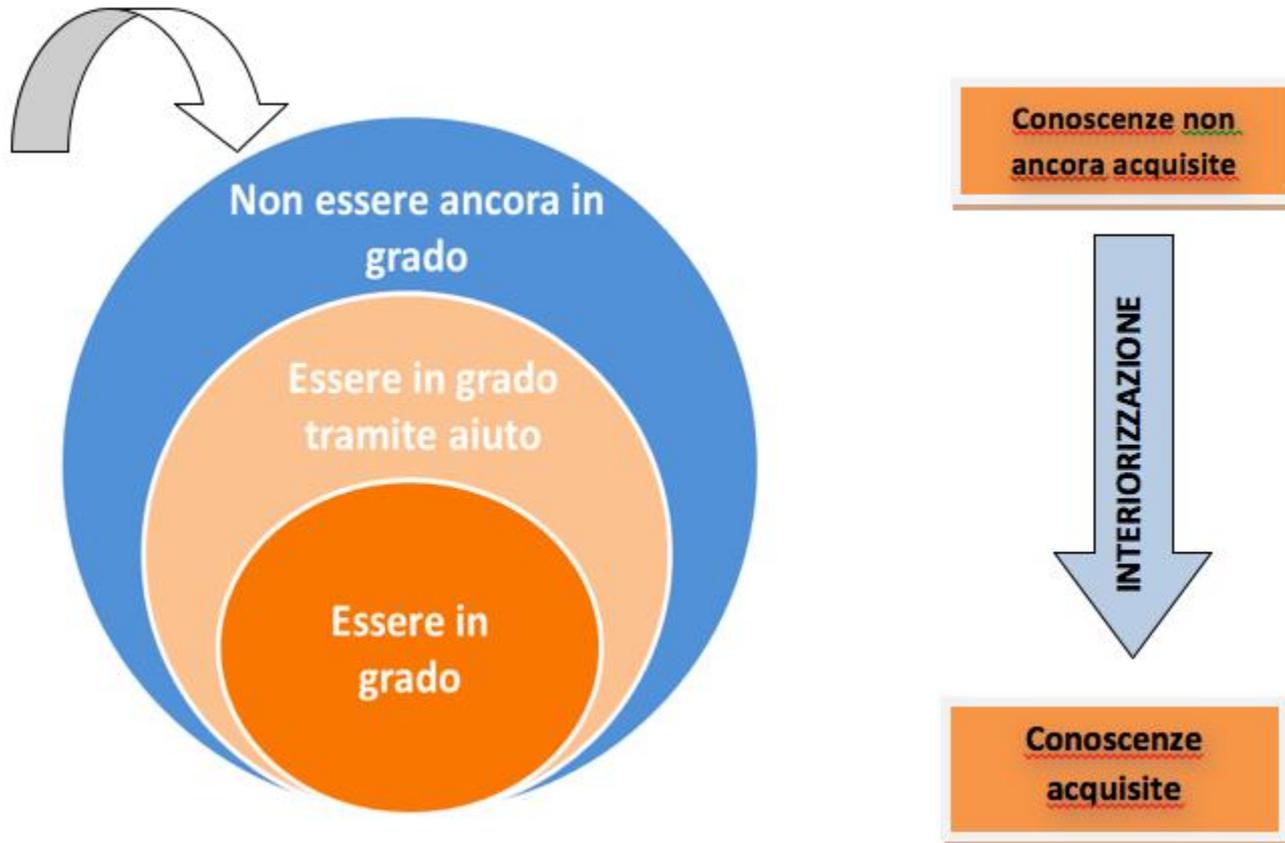
Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading) 3

- Il fading è la fase strategica limite del prompt e si rende necessaria per attenuare progressivamente gli aiuti forniti prima e quindi restituire l'autonomia (stabilizzazione) al soggetto educante.
- Esempi:
- ridurre l'aiuto verbale (numero delle parole e delle volte, abbassamento del tono della voce, ecc.).
- ridurre l'aiuto gestuale (ampiezza del gesto o sostituzione con un altro meno appariscente...).
- ridurre gradualmente l'area del corpo toccata (con tutta la mano, in un secondo momento lo si tocca solo con alcune dita, poi con un solo dito, ed infine con la punta del dito).
- ridurre gradualmente la pressione esercitata sulla parte del corpo dell'allievo...

Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading) 4

- Le tecniche del prompting e fading rappresentano due momenti di un'unica metodologia didattica. Esse vanno sempre programmate ed usate insieme. Il loro utilizzo richiede negli insegnanti competenza per individuare gli aiuti più efficaci e per comprendere quando bisogna attenuare o cessare un certo aiuto.

Lo SCAFFOLDING



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI
FORMAZIONE "INCLUSIONE ALLE
DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO
FANARA

Lo SCAFFOLDING

- Scaffolding è un termine, introdotto dallo psicologo statunitense Jerome Bruner negli anni '70, che significa letteralmente impalcatura.
- Si tratta di quelle strategie volte a sostenere il bambino, il ragazzo quando deve portare a termine un compito che non è in grado di svolgere da solo.

Lo SCAFFOLDING 2

- Lo scaffolding vale per i compiti scolastici, come la risoluzione di un problema aritmetico, quanto per i basilari compiti quotidiani, come il mantenimento dell'igiene personale. Vale durante l'acquisizione di un'abilità (camminare, andare in bicicletta...) e nel portare a termine compiti "esistenziali", quali avere e perseguire un proprio progetto di vita

SCAFFOLDING 3

- Accordo alunno/insegnante, figlio/genitore.
- Imperativi dello scaffolding sono:
 - 1. prendere la mira e tenere gli occhi puntati sul bersaglio.
 - 2. semplificare.
 - 3. diventare “faro” e fare luce sulle soluzioni possibili

Il Contratto formativo

- Helen Parkhurst e il Piano di Dalton La corresponsabilizzazione di alunni ed insegnanti, di alunni e genitori, attraverso una personalizzazione dei tempi e dei ritmi di svolgimento dei progetti di insegnamento apprendimento.
- Esempificazione  Il contratto di Andrea

La Controversia



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

La Controversia

- Si tratta di un approccio metodologico proposto da Johnson e Johnson, che discende dal concetto elaborato da Jean Piaget secondo cui il vero apprendimento è il prodotto di un conflitto socio-cognitivo.
- In altri termini la teoria sostiene che gli alunni apprendono (informazioni, opinioni, contenuti...) quando si misurano in una situazione di disaccordo.

La Controversia 2

- La controversia, il disaccordo provocano motivazione al decentramento e capacità di assumere prospettive diverse dalla propria.
- Fondamentale, pertanto, è l'interazione fra gruppi di pari che porta al superamento di posizioni egocentriche non solo sul piano socio-affettivo, ma anche logico-cognitivo.
- Proprio con la controversia, stimolata e guidata dall'insegnante, avviene anche la composizione, il superamento e la gestione costruttiva dei conflitti

La Controversia 3

- Insomma, la difficile gestione dei conflitti sociali all'interno del gruppo classe può partire dalla gestione di proposte in/formative, contenutistiche che creano una mentalità ed un modus vivendi in grado di essere applicata alle più svariate occasioni o situazioni di vita.

Metodologia e tecnica della CONTROVERSIA

- Formare gruppi di 4 alunni suddivisi in due 'coppie'.
- Si sceglie un argomento, una tematica di attualità. Ogni coppia difende una tesi con argomentazioni o a favore o contro.
- Inizia la ricerca delle argomentazioni (libri, giornali, internet, etc).
- Si organizzano i contenuti scegliendo una modalità di comunicazione (cartello, ppt, lim, mappe, movie maker, filmati, interviste, etc)
- Si prevedono e si ipotizzano le tesi degli 'avversari'.
- Ogni coppia presenta il proprio lavoro, prima quelle di una tesi e poi quelle dell'antitesi.

Metodologia e tecnica della CONTROVERSIA 2

- Tutti devono ascoltare, prendere appunti, annotare dubbi, comprendere le ragioni della tesi opposta.
- Si apre la discussione ed il confronto, ed ognuno difende la propria tesi con ulteriori informazioni o rimodulando la propria informazione.

Metodologia e tecnica della CONTROVERSIA 3

- Colpo di scena.
- Le coppie si scambiano le tesi e difendono con altrettanta convinzione la nuova tesi.
- Le coppie si riuniscono, trovano una mediazione e rielaborano una relazione di sintesi delle conclusioni finali che vengono riesposte ed implementate in una unica relazione finale.

TRATEGIE E METODI PIU' IMPORTANTI

- Le tecniche di intervento psico-educativo dirette ai comportamenti problematici.



- Comportamenti problema e alleanze psicoeducative. Strategie per la disabilità mentale e l'autismo Autori [Ianes Dario](#); [Cramerotti Sofia](#)

Valutazione dell'attività d'inclusione a.s. 2016/'17.



Valutazione dell'attività d'inclusione a.s. 2016/'17.

ANALISI DETTAGLIATA DEL DOCUMENTO DA COMPILARE

I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITÀ" A CURA PROF
STEFANO FANARA

BIBLIOGRAFIA

- <http://www.cittametropolitana.bo.it/scuola/Engine/RAServePG.php/P/257211300412/T/Accordo-di-programma-L104-92>
- Bandura, Albert (1997), Autoefficacia: teoria e applicazioni. Tr. it. Erikson, Trento, 2000.
- Touchette, P. E., & Howard, J. S. (1984). Errorless learning- Journal of Applied Behavior Analysis, 17, 179 – 188

- **Lamberti Stefania** Cooperative Learning: una metodologia per la gestione efficace dei conflitti. CEDAM — Anno 2006
- **Lamberti Stefania** Cooperative learning. Lineamenti introduttivi - [QuiEdit](#) 2010
- [Silvia Andrich Miato, Lidio Miato](#) didattica inclusiva. Organizzare l'apprendimento cooperativo metacognitivo –[Erickson](#) 2003
- [P. Paolo Bellini](#) La relazione come forma di apprendimento. Cooperative learning e teoria relazionale – Ed. Rubettino 2012

- Alberto Mura, *La sfida scettica. Saggio sul problema logico dell'induzione*, ETS, 1992
- Alberto Mura, *Dal noto all'ignoto. Causalità e induzione nel pensiero di David Hume*, ETS, 1996
- **Villamira Marco A. Di Serio Luciana** ,
Introduzione agli aspetti logici del
ragionamento deduttivo: il metodo delle
tavole di verità - **Arcipelago Edizioni**, 1995
- **Il counseling e la relazione d'aiuto**

- **Annamaria Di Fabio Il counseling e la relazione d'aiuto -La prospettiva psicologica – Giunti 2015**
- Ceriani A., Valeria N., *Dai sensi un apprendere. Percorsi di apprendimento, innovazioni metodologiche e didattiche nell'esperienza dell'Università dell'immagine*, FrancoAngeli, Milano 2006;
- Mion C., *I neuroni specchio, l'apprendistato cognitivo e l'insegnamento delle competenze*, in Educazione e Scuola 2010.

- Bondioli A., *Gioco e educazione*, FrancoAngeli, Milano 2002.
- Faiella F., *Metodologie di scaffolding per il blended learning*, in Form@re, Erikson, Trento 2005.
- Bondioli A., *Gioco e educazione*, FrancoAngeli, Milano 2002.

VIDEO

- [Noi Stranieri, di Stefano Fanara](#)
- [Italiano medio, di Stefano Fanara](#)
- [Il Gigante Egoista, di Stefano Fanara](#)
- [Mi piace non mi piace, di Stefano Fanara](#)
- [C'era una volta un diritto, di Stefano Fanara](#)
- [Per Te, di Stefano Fanara](#)
- [I sette peccati capitali, di Stefano Fanara](#)
- [Cos'è il razzismo? Di Stefano Fanara](#)

VDEO DALLA RETE

- <https://www.youtube.com/watch?v=MTTjZuXRiDQ> (Esseri umani)
- <https://www.youtube.com/watch?v=vjy-il1g3yk> (Bozzetto)
- <https://www.youtube.com/watch?v=I-QAP4V1M2w> (Inclusione)
- <https://www.youtube.com/watch?v=OQreRklSk3o> (The Eyes...)
- <https://www.youtube.com/watch?v=-dgJKwUXiVo> (Cody)
- https://www.youtube.com/watch?v=saDjNndz_y8 (Spot)